



Gruppo Consiliare Partito Democratico

Tipo atto: risoluzione

Oggetto: Adesione all'appello del Vescovo Derio Olivero e solidarietà all'Imam Mohamed Shahin in merito al provvedimento di espulsione e revoca del permesso di soggiorno.

Proponenti: Stefania Collesei, Luca Milani

(Con riferimento all'art. 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO CHE:

-in data 27 novembre 2025, come riportato da numerose testate giornalistiche (tra cui *La Stampa*, *Riforma.it* e *Quotidiano Piemontese*) e confermato da comunicati delle associazioni locali, si è appreso dell'arresto e del trasferimento presso il Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) di Caltanissetta dell'Imam Mohamed Shahin, guida spirituale della Moschea Omar Ibn Al-Khattab nel quartiere San Salvario di Torino;

-il trasferimento è avvenuto in esecuzione di un decreto di espulsione motivato da una presunta "pericolosità sociale", provvedimento che trae origine da alcune dichiarazioni pubbliche nelle quali l'Imam, riferendosi ai drammatici eventi del 7 ottobre, invitava a non leggerli isolatamente ma a considerarli come "il risultato di 80 anni di occupazione";

-tali affermazioni, interpretate dalle autorità come forme di giustificazione, sono state invece prontamente chiarite dallo stesso Shahin come un tentativo di analisi storica delle cause profonde del conflitto, ribadendo contestualmente la sua ferma condanna verso ogni forma di violenza sui civili e sottoscrivendo appelli di pace congiunti con altre guide religiose;

-Mohamed Shahin risiede regolarmente in Italia da oltre vent'anni, è sposato con una cittadina italiana, è padre di tre figli e si è distinto come studioso di filosofia ed epistemologia, promuovendo anche la traduzione in arabo della Costituzione Italiana per diffonderne i valori.

RICORDATO CHE:

-sulla vicenda è intervenuto Monsignor Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo e Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI, con un appello pubblico che definisce Shahin "un uomo di dialogo" e sottolinea i gravi rischi di questo provvedimento per l'integrazione e l'unità familiare;

-nella seduta del Senato della Repubblica n. 365 del 26 novembre 2025, il Senatore Andrea Giorgis è intervenuto sollecitando la risposta a un'interrogazione parlamentare urgente, chiedendo al Ministro dell'Interno se vi siano reali ragioni di sicurezza o se si tratti di una sanzione per reati d'opinione, evidenziando la violazione delle garanzie di uno Stato di diritto.

CONSIDERATO CHE:

-le contestazioni a carico dell'Imam sembrerebbero riferirsi a opinioni espresse, e successivamente chiarite, nel contesto del conflitto in Medio Oriente, configurando il rischio di una misura amministrativa sproporzionata che comprime la libertà di pensiero (Art. 21 della Costituzione) in assenza di condanne penali;

-Il rimpatrio forzato in Egitto esporrebbe Mohamed Shahin a rischi gravissimi per la sua incolumità fisica e personale; egli è infatti noto come oppositore politico e voce critica verso il regime egiziano attuale, condizione che, come confermato dalle pronunce della Corte di Giustizia dell'Unione Europea e dai rapporti del Comitato ONU contro la Tortura, comporta nel suo Paese d'origine il concreto pericolo di detenzione arbitraria e tortura;

-tale rimpatrio avverrebbe in palese violazione del principio di *non-refoulement* o "divieto di respingimento", caposaldo del diritto internazionale, sancito dall'art. 33 della Convenzione di Ginevra del 1951, dell'articolo 19 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico sull'Immigrazione) e dell'art. 10 della Costituzione Italiana, che garantisce il diritto d'asilo allo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche;

ESPRIME piena solidarietà e vicinanza all'Imam Mohamed Shahin e alla sua famiglia, unendosi all'appello promosso dal Vescovo Derio Olivero affinché vengano tutelati i diritti fondamentali della persona e la dignità umana.

INVITA IL GOVERNO

-A disporre l'immediata sospensione dell'esecuzione del provvedimento di espulsione, consentendo a Mohamed Shahin di attendere l'esito dei ricorsi giudiziari in stato di libertà e presso la propria residenza, evitando così un allontanamento che pregiudicherebbe irreversibilmente il suo diritto alla difesa;

-A riesaminare i presupposti di "pericolosità sociale" posti alla base del decreto, distinguendo nettamente tra la legittima espressione di opinioni e le effettive minacce alla sicurezza nazionale, al fine di evitare che lo strumento amministrativo dell'espulsione diventi un mezzo per aggirare le garanzie del processo penale e comprimere la libertà di pensiero costituzionalmente garantita;

-A garantire il rigoroso rispetto del principio di *non-refoulement*, dell'articolo 19 del Testo Unico sull'Immigrazione, dell'articolo 10 c. 3 della Costituzione italiana che vieta l'espulsione verso Paesi in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione o rischiare la tortura, considerato lo status di oppositore politico di Shahin rispetto all'attuale regime egiziano;

-A riferire puntualmente alle Camere in merito alle motivazioni che hanno portato a un provvedimento di tale gravità nei confronti di una persona incensurata, radicata nel territorio e attiva nel dialogo interreligioso, rispondendo alle istanze sollevate nell'interrogazione parlamentare.

CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI TRASMETTERE IL PRESENTE ATTO A

- Presidente del Consiglio dei ministri;
- Ministro dell'Interno;
- Presidenti di Camera e Senato;
- Capigruppi Parlamentari;
- Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI